

# SONDRIO FESTIVAL

## WINE TRAIL

LA CONDUTTRICE TELEVISIVA È STATA INVITATA ALLA GARA FRA I VIGNETI

## OSPITI

NEL SALOTTINO DEL FESTIVAL IL CONDUTTORE RAI MASSIMILIANO OSSINI

# Il sorriso dell'olandese Hidding conquista il pubblico del Sociale

La conduttrice: «Grazie a Melaverde scopro le vostre bellezze»



— SONDRIO —

**LA SPONTANEITÀ** di Ellen Hidding, ospite d'eccezione del mercoledì di Sondrio Festival, ha conquistato tutti. Soprattutto i bambini che, con lei, sono saliti sul palco del Teatro Sociale, nella terza serata della Mostra internazionale dei documentari sui parchi, organizzata da Assomidop, associazione culturale presieduta da Marina Cotelli, assessore alla Cultura e all'istruzione del Comune di Sondrio e diretta da Simona Nava, che riunisce Comune capoluogo, Cai, Consorzio Bim, Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi. Intervistata da Giancarlo Catta-

**Volto DELLA TV**

**Spesso andiamo nelle aziende Mi piace raccontare lavoro e passione degli imprenditori**

neo di Radio Capital, Hidding, conduttrice del programma Melaverde, ha parlato dello speciale rapporto con la natura. Nata e cresciuta in mezzo al verde, in Olanda, può coltivare la sua passione grazie ad un lavoro che, ogni pun-

tata, la porta a diretto contatto con ambiente e territorio. «Da 5 anni ormai, Melaverde mi fa scoprire le vostre bellezze, non solo naturali. Spesso andiamo anche in aziende. Mi piace raccontare lavoro e passione tramandati di generazione in generazione», afferma. Nel salottino di Sondrio Festival, che la sera prima aveva ospitato un altro volto noto, il conduttore Rai Massimiliano Ossini, si parla anche di amore per la buona cucina: ogni registrazione di Melaverde è una scoperta gastronomica. Anche se, confessa la conduttrice e modella, ai fornelli non dà il massimo, le riescono meglio le composizioni floreali. Tanti gli

argomenti sul tavolo finché arriva la sorpresa, Fabio Cometti e Michele Rigamonti le regalano la felpa della Wine Trail e la invitano alla prossima edizione della spettacolare corsa tra i vigneti.

**NON È** escluso che la vedremo come madrina 2017 della competizione: «magari mi prenoto per gli 11 km, chi lo sa», commenta dietro le quinte. Dopo risate e colpi di scena, la serata è proseguita con la proiezione di due dei 12 documentari in concorso. Prima «Giraffe – una visione dall'alto e molto personale» di Herbert Oswald, poi «Kunság - la vita segreta della puszta ungherese» di Szabolcs Mosonyi. Ieri, giovedì 10, è stata la volta di «Montecristo, Tirreno selvaggio», e di «Paludi magiche» di Jan Haft, preceduti dal cabaret di Lucio Gardin, sceneggiatore e autore per molti grandi del piccolo schermo come Gene Gnocchi, Luciana Littizzetto, i Fichi d'India. Oggi, venerdì 11, giornata intensa. Ad aprirla il convegno «Il ritorno del lupo sulle Alpi tra immaginario e realtà», alle 9, nella sala Vitali della banca Credito Valtellinese, mentre alle 18, la premiazione del XI concorso letterario Renzo Sertoli Salis. La sera, prima delle proiezioni «L'estate dell'orso polare» di Klaus Scheurich e «Saguari d'Arizona» di Yann Sochaczewski, in scena la sand art dell'artista internazionale Fatmir Mura.

## RASSEGNA IN MUNICIPIO

# Il lupo in mostra e tavola rotonda

— SONDRIO —

**IL LUPO** è tornato a popolare le Alpi, destando arcaiche paure, spesso disancorate da dati reali. Non tutti sanno che questo animale non attacca l'uomo, lo teme più di ogni altra cosa, tanto che, in Italia, negli ultimi due secoli, non si registrano aggressioni a persone. Ancora, il 90% delle sue prede è costituito da fauna selvatica ma è anche vero che, essendo animale opportunisto, preferisce attaccare un pecora incustodita piuttosto che un cinghiale agguerrito. Recinzioni e cani da pastore riducono al minimo le perdite per gli allevatori. Mentre non serve a nulla l'apertura della caccia al lupo, al contrario. Se sottoposti ad attività venatorie, i branchi si sgretolano e i sopravvissuti, dispersi, non essendo in grado di cacciare da soli gli animali selvaggi, finiscono per predare più pecore. Per dirimere queste e altre questioni, oggi, alle 9, nella sala Vitali, Sondrio Festival ha in programma il convegno «Il ritorno del lupo sulle Alpi tra immaginario e realtà». Moderati da Nicola Falcinella, presidente del comitato scientifico del Festival, interverranno Elisabetta Maria Rossi, funzionaria di Regione Lombardia, Luca Pedrotti, biologo della Provincia di Trento, Filippo Zibordi, naturalista dell'istituto Oicos, Mattia Colombo, ricercatore esperto in biologia, ecologia e gestione del lupo, Alessandro Abba Legnazzi, regista di «Storie di uomini e di lupi», Giuseppe Festa, autore del libro «La Luna è dei lupi». Come aveva ricordato Massimo Favaron, del Parco dello Stelvio, il giorno della presentazione del Festival, il lupo è un fenomeno culturale più che faunistico. Abbiamo una percezione di questi carnivori sbagliata. «Da noi ce n'è solo uno che, tra l'altro, da tempo non dà più segno di sé». Ma pian piano la montagna si ripopolerà, anche grazie alla massiccia presenza di ungulati. Per ristabilire la giusta concezione dell'animale, utile la visita alla mostra «Tempo di lupi - storia di un ritorno - Life wolfalps», fino al 30 novembre nelle sale di Palazzo Pretorio.

# Piccoli zoologi crescono in città

In cattedra Massimo Favaron per il progetto «Life WolfAlps»

— SONDRIO —

**PICCOLI** zoologi in azione, ovvero i bambini della scuola dell'infanzia «Munari» che, accompagnati dalle loro maestre Anna Maria Rega e Ilaria Nani, ieri hanno vissuto una magnifica avventura sulle tracce del lupo nella nostra Valle. Maestro d'eccezione, Massimo Favaron, tra i sostenitori del progetto «Life WolfAlps» per la conservazione e gestione del lupo sulle Alpi, che ha guidato i piccoli sulle tracce di un astuto e forte predatore che caccia per fame vivendo in branco. Silenziosi ed attenti, i bambini della «Munari» hanno mostrato risorse incredibili di curiosità tra mille domande e accurate riflessioni. «Ma i suoi denti sono aguzzi come dei coltelli che tagliano anche le ossa?», «Il lupo va a fare colazione solo di notte e poi va a bere nel Malle-



ro?», «E quanto vive?», «Ma è amico dei nostri cani?», «Come parlano tra loro», «Ma perché su quel cranio c'è l'etichetta?»: queste, alcune delle sorprendenti curiosità infantili a cui Favaron ha risposto con garbo, mentre i piccoli erano

comodamente seduti a proprio agio tra un branco di lupi imbalsamati e la carcassa sventrata di un cinghiale. Nessuna paura per loro, ma solo gli occhi sgranati per la meraviglia, pronti a carezzare l'irsuto pelo dei «cacciatori delle

Alpi» il cui avvistamento risale a pochi giorni fa in Alta Valtellina e in Val Camonica. «I lupi sono ritornati in Valtellina dopo lunghi anni di assenza perché erano un po' dispettosi: di tanto in tanto mangiavano una pecorella o un asinello. Ma lo facevano solo per fame», ha raccontato lo zoologo milanese. Una perfetta lezione scientifica sull'udito e l'odorato perfetto dei lupi, sulle loro tracce fatte di escrementi ricchi di peli delle loro prede, sul loro modo di vivere in branco o sul loro sistema di relazione. «Proviamo a comunicare con loro e vediamo se ci rispondono?» ha chiesto Favaron invitando i bambini al tipico richiamo del branco. E un altissimo ululato si è alzato nella sala di Palazzo Pretorio a cui è quasi sembrato magicamente che da lontano, molto lontano, si udisse l'eco di risposta dei progenitori dei nostri cani. **Nello Colombo**